



(Segue dalla pagina 1)

«Una botta di coraggio impreveduta anche per me. Non ho mai fatto neanche una scuola di cinema come attrice, figuriamoci come regista. Ma ho frequentato la scuola della vita. Ho incrociato tanti registi, bravi e fortunatamente diversi. Per cui non ho dovuto rubare tutto da uno in particolare, ma qualcosa da tutti quanti».

Il film è tratto dal memoir di Cheryl Della Pietra, barista di giorno e aspirante scrittrice di notte, che negli anni Novanta si trovò a fare da assistente a Hunter J. Thompson, scrittore famoso ma soprattutto "infamous" (famigerato). Tutti i personaggi, veri e riconoscibili ma i nomi sono cambiati, per evitare grane legali. Non c'è solo sex, drug e rock and roll, ma anche molta polvere da sparo, e misogenia.

«È un film sulla dipendenza e sulla codipendenza, qualcosa che ho affrontato a lungo anche io», dice Patricia, che ha un passato familiare da hippy, in Virginia, prima di trasferirsi a Chicago e poi a Los Angeles. Patricia non ha la faccia da americana classica, potrebbe sem-

brare anche un po' francese, come una Huppert più giovane, ma altrettanto in controllo. E il suo cast lo ha scelto senza favoritismi, con un tradizionale provino, perfino a Zoe Blue, unica figlia della sorella Rosanna Arquette, e quindi sua nipote. È la penultima della dinastia degli Arquette, quattro generazioni di attori. La prossima sarà Harlow Olivia Calliope Jane, sua figlia.

La protagonista è Camila Morrone, ex modella, che Patricia ha voluto a ogni costo, malgrado tutti la considerassero troppo bella. Lo scrittore, folle e vanesio, è Willem Dafoe, con cui sorprendentemente Patricia non aveva mai lavorato, ma che aveva spesso frequentato come spettatrice nei teatri di Chicago.

Per riposarsi delle fatiche dell'esordio, sta scrivendo il suo memoir: «Altra pazzia. Voglio affrontare tutto quello che non sono sicura di saper fare». |

GRAND PUBLIC. GONZO GIRL (Stati Uniti, 2023) di Patricia Arquette con Willem Dafoe, Camila Morrone, Patricia Arquette, Elizabeth Lail, Ray Nicholson, Leila George, James Urbaniak, Sean Penn, Rick Springfield.

HO VISTO COSE

di Piera Detassis

LA RIVOLTA DI ANTONIO

Con il suo "Cento Domeniche", svolta decisamente drammatica, il regista e interprete Albanese mette a segno un film popolare, secco e che non fa sconti al sistema bancario. Un operaio piccolo piccolo contro tutti. Non è il solo

Qui alla Festa i film hanno festeggiato molto i quartieri popolari della Capitale, poco quelli della pacifica borghesia o della famosa Roma Nord: opere come *La storia*, *C'è ancora domani*, *Una madre* ricostruiscono i quartieri operai e dei ferrovieri di San Lorenzo, Testaccio, Trastevere, com'erano, come sono o come li reimmagina Cinecittà. In qualunque location i nostri migliori autori e attori hanno mostrato di essere saldamente legati al valore del lavoro e alla battaglia per non renderlo "cattivo". Come Antonio Albanese che in *Cento domeniche* ribalta il proprio caustico humor e abbatte con un colpo secco Cetto La Qualunque per entrare nei panni di un personaggio drammatico, residente nell'incanto di Lecco e Olgiasco, che è proprio il luogo dove l'artista è nato. Antonio, il protagonista, è un pensionato ex-tornitore specializzato che ancora addestra i più giovani, ha una figlia, una moglie da cui è separato con amicizia, una mamma un po' rinco ma amorevole, la straordinaria Giulia Lazzarini, e poi gli amici al bar, le bocce. Infine, grande notizia, la figlia si sposa e per lui non c'è ambizione più grande che offrirle la fastosa festa di nozze. Gli scricchiolii cominciano pian piano: per ragioni sindacali non può più mettere piede in officina, poi qualcosa inizia a fibrillare nella banca amica dove ha i risparmi necessari per quel matrimonio. Ma che succede, l'istituto di credito sta forse fallendo senza avvertire i suoi clienti?

Il tornitore specializzato perde la testa e la sua rabbia si fa rivolta. Albanese ci racconta una storia di ordinaria follia indotta dai sistemi bancari e dalla disuguaglianza in un film che ci tiene incollati fino alla fine a quel signor "qualunque", giustiziere per caso dei dimenticati. Una bella riuscita, un lavoro collettivo di protagonisti tutti bravi come nel film di Michele Riondino *Palazzina Laf*, un altro successo dove l'attore-regista indaga sulle palazzine-lager in cui i funzionari dell'Ilva troppo scrupolosi e curiosi venivano relegati in situazione di apparente privilegio ma in realtà soggetti a forme di mobbing e alienazione. L'invasività delle aziende e del capitalismo rapace, come direbbe Papa Francesco, sono al cuore anche del bel film *Black Box* del regista Asli Özge: un container nero appare nel cortile di un condominio berlinese che andrà venduto, appartamento per appartamento, dall'impresa immobiliare. La gentrificazione diventa un campo di battaglia per residenti bloccati in casa e indotti alla delazione del vicino. «La classe operaia non va in Paradiso», ha dichiarato Riondino. Resta la memoria di un passato di unità dei lavoratori, almeno secondo l'attesissimo documentario *Uomini in marcia* di Peter Marcias, una luce sulla dimenticata marcia dei lavoratori di 27 Comuni del Sulcis Iglisiente fino a Roma nel 1992, con le voci narranti di Ken Loach e Laurent Cantet. |



A sinistra. Antonio Albanese con Liliana Bottone in *Cento Domeniche*.

FACCIAMO VIAGGIARE LE EMOZIONI



La Festa ha già il primo premiato: è *La nostra Monument Valley* di Steve Della Casa e Alberto Crespi, vincitore del premio "FS per il cinema" al film che meglio rappresenta l'idea del viaggio. Il documentario di Crespi e Della Casa esplora infatti le tante, inaspettate location laziali che hanno fatto da sfondo a film d'autore, paeplum, western e fantasy italiani. Il premio è stato votato dalla giuria di esperti nominata dal Gruppo FS, composta dall'attrice Cristiana Capotondi, Alessandro Giuli, presidente della Fondazione MAXXI, e Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa Film.

«Con questo premio vogliamo dare il senso della nostra vicinanza alla cultura del Paese», ha detto durante la cerimonia Luca Torchia, Chief Communication Officer del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiano. «Con Ferrovie muoviamo le persone e le merci, ma ci piacerebbe anche muovere le emozioni che proviamo quando andiamo al cinema o sul treno». *La nostra Monument Valley*, ha detto Capotondi, «è un viaggio nel cinema italiano che diventa intrattenimento, conoscenza e infine autocelebrazione, seppur non voluta, di una grandezza culturale che fa dell'Italia un passaggio esistenziale». Letta ha sottolineato come «questo premio testimonia l'attenzione e la vicinanza con cui FS segue il settore audiovisivo: il cinema è un mezzo potente anche per comunicare il nostro Paese generando importanti ricadute turistiche». Per Giuli, «come Presidente del MAXXI, il Museo nazionale della creatività contemporanea, è un piacere essere parte di iniziative come questa, che contribuiscono a creare valore per tutto il sistema della cultura di cui il cinema è una delle espressioni più fervide». |



Sopra, da sinistra, il Presidente di Fondazione Cinema per Roma Gian Luca Farinelli, Steve Della Casa, Luca Torchia, Alberto Crespi, Giampaolo Letta e Alessandro Giuli.

GLI EVENTI DA NON PERDERE

OGGI ACCADRÀ

di Elisa Grando

All'Auditorium del MAXXI, alle ore 15.30, ultimo appuntamento con i "Dialoghi sul futuro del cinema" promossi da Fondazione Cinema per Roma e ANICA. Oggi a confrontarsi sull'interazione con il pubblico saranno gli esercenti e i distributori: dopo il videosaluto introduttivo di Pupi Avati, Simone Gialdini coordina il panel con Sandra Campanini (Rosebud), Lionello Cerri (Anteo Spazio Cinema), Mario Lorini (Multisala Naturale Valdelsa), Davide Novelli (Vision Distribution), Paolo Orlando (Medusa Film) e Andrea Romeo (I Wonder). Conclusioni e saluti del Ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano.

Allo Spazio eventi "Lazio Terra di Cinema", tra gli appuntamenti di oggi, alle 12.30 conferenza Nasti d'Argento: "Premio Nobis" e iniziative per i giovani. Alle 14.15 LED Leader Esercenti Donne presenta la prima edizione del Programma di Mentoring promosso dall'ANEC alla presenza delle mentori e delle allieve. Alle 17.30 "Diabolik: la regia, la scenografia e gli effetti visivi digitali", incontro con Marco e Antonio Manetti.